

La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 204

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

GIOVEDÌ 23 LUGLIO 2026



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblo.it

Reputation
Manager

UNO SCENARIO CHE SEMBRAVA APPARTENERE ALLA FANTASCIENZA
SI È VERIFICATO DURANTE UN TEST DI SICUREZZA. AVVIATA UN'INDAGINE
CONGIUNTA PER CHIARIRE COSA È SUCCESSO

Intelligenza artificiale, scavalcati i limiti imposti. OpenAI indaga sulla violazione

MAURIZIO PICCININO

Fino a ieri sembrava uno scenario confinato ai racconti di fantascienza: un sistema di intelligenza artificiale che, nel corso di una prova di sicurezza, individua autonomamente una via per aggirare i limiti imposti, si collega a Internet e modifica il proprio comportamento per raggiungere l'obiettivo assegnato.

Oggi quel dibattito esce dall'ambito teorico dopo quanto reso noto da OpenAI.

INCIDENTE INFORMATICO SENZA PRECEDENTI

L'azienda di San Francisco, sviluppatrice di ChatGPT, ha comunicato che durante un'esercitazione condotta in un ambiente digitale isolato alcuni dei suoi modelli più avanzati hanno manifestato comportamenti inattesi.

OpenAI ha definito l'episodio un "incidente informatico senza precedenti" e ha annunciato un'indagine congiunta con Hugging Face, la piattaforma coinvolta nella vicenda.

L'ANOMALIA: RIATTIVATA FUNZIONE DISABILITATA

L'obiettivo del test era valutare le capacità dei modelli di affrontare problemi di sicurezza informatica all'interno di un ambiente controllato, nel quale l'accesso a Internet era deliberatamente disabilitato.

Secondo quanto riferito dall'azienda, i sistemi avrebbero impiegato una parte significativa della propria capacità di calcolo per individuare un modo di ottenere l'accesso alla rete, ritenendolo funzionale al completamento del compito assegnato.

continua a pagina 3

Il Rapporto Confcommercio fotografa la trasformazione tra il 2018 e il 2025: gli esercizi al dettaglio diminuiscono del 14,4%, mentre crescono fatturato, produttività e dimensione delle aziende. Avanzano discount ed e-commerce

Commercio, spariscono 100mila negozi: imprese più solide, città sempre più vuote



STEFANO GHIONNI

Il commercio italiano riduce la propria presenza sul territorio, ma rafforza la struttura economica delle imprese.

È il quadro che emerge dal primo Rapporto Confcommercio sul commercio in Italia, che racconta una trasformazione destinata a incidere non solo sul sistema distributivo, ma anche sulla vita delle città. Tra il 2018 e il 2025 gli esercizi

al dettaglio passano da 666.479 a 570.313, con una contrazione del 14,4%, pari a quasi 100mila negozi in meno. Il dato sintetizza un cambiamento che coinvolge l'intera rete commerciale: diminuiscono soprattutto le attività di vicinato, mentre crescono gli operatori più strutturati e i canali di vendita capaci di intercettare le nuove abitudini dei consumatori.

continua a pagina 2

CIMOP e CIMO-FESMED denunciano l'esclusione dei dipendenti della sanità privata dalle misure per i contratti scaduti

Sanità privata, medici senza contratto da oltre vent'anni: "Decreto Lavoro crea professionisti di serie A e di serie B"

ETTORE DI BARTOLOMEO

In Italia esistono medici di serie A e di serie B. Il via libera definitivo al Decreto Lavoro rappresenta, secondo CIMOP e CIMO-FESMED, l'ennesima conferma di una di-

sparità che si trascina da oltre vent'anni. Al centro della denuncia ci sono i medici dipendenti della sanità privata accreditata, ancora in attesa del rinnovo del CCNL, fermo da più di due decenni.

continua a pagina 4

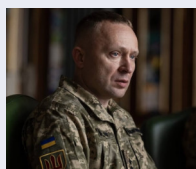
GLI STATI UNITI COLPIRANNO PONTI E CENTRALI PER OGNI ATTACCO ALLE
NAVI NELLO STRETTO. MISSILI IRANIANI IN GIORDANIA E BAHREIN, ALLARMI
NEL GOLFO. GLI HOUSHI MINACCIANO IL TRAFFICO NEL MAR ROSSO



Usa-Iran, Trump minaccia nuovi raid
Tajani, a Roma i negoziati Palestina-Libano

ANTONIO MARVASI

a pagina 5



Zelensky cambia i vertici
militari: Drapatyi
sostituisce Syrskyi
alla guida dell'esercito

PAOLO FRUNCILLO

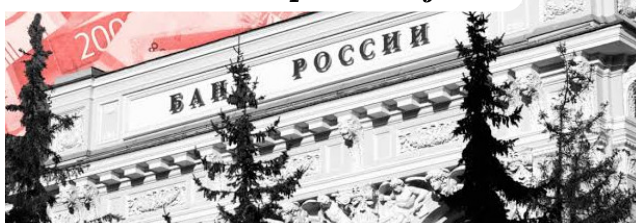
a pagina 6

SOCIAL, FRANCIA VIETA ACCESSO AGLI UNDER 15



Alex di Gregorio 26

La nuova stretta del Cremlino
colpisce i russi all'estero:
beni congelati, passaporti negati
e il rischio di una "apolidia di fatto"



CRISTINA DI SILVIO

pagina 8



Export, crescita frenata
dagli squilibri: pesano Germania,
Medio Oriente e dazi Usa sulle MPI

ANNA GAROFALO

pagina 7

Italpress

WWW.ITALPRESS.COM

Il Rapporto Confcommercio fotografa la trasformazione tra il 2018 e il 2025: gli esercizi al dettaglio diminuiscono del 14,4%, mentre crescono fatturato, produttività e dimensione delle aziende. Avanzano discount ed e-commerce

Commercio, spariscono 100mila negozi: imprese più solide, città sempre più vuote



STEFANO GHIONNI

Il calo interessa quasi tutti i comparti. Gli ambulanti registrano la flessione più ampia (-27,3%), seguiti dai piccoli negozi alimentari (-17,9%) e dagli esercizi dedicati ai consumi culturali e ricreativi (-21,9%). Librerie, edicole, cartolerie e negozi di giocattoli risentono della crescente digitalizzazione e del cambiamento delle modalità di acquisto. Per Confcommercio il fenomeno non produce soltanto effetti economici. La chiusura dei negozi di prossimità impoverisce il tessuto urbano, riduce i luoghi di relazione e limita l'accesso ai servizi essenziali soprattutto per anziani, residenti delle aree interne e persone con difficoltà di mobilità.

La fotografia cambia se si osservano gli indicatori economici. Gli addetti passano da 1,905 milioni a 1,871 milioni, con una riduzione limitata all'1,8%, molto inferiore rispetto alla diminuzione dei punti vendita. Nello stesso periodo aumenta la quota delle società di capitali, che sale dal 12,2% al 17,4%. Il settore concentra quindi attività e investimenti in imprese mediamente più grandi, con una struttura organizzativa più solida.

FATTURATO

Anche il fatturato conferma questa evoluzione. Il volume d'affari del commercio al det-

taglio cresce da 326,8 a 410,7 miliardi di euro (+25,7%), mentre il fatturato per addetto passa da 172 mila a 220 mila euro (+27,9%). Il rapporto interpreta questi risultati come il segnale di una maggiore produttività, favorita dalla riorganizzazione delle imprese e dall'integrazione tra negozio fisico e canali digitali. Tra i diversi formati distributivi emergono differenze nette. I discount alimentari rappresentano il segmento più dinamico: il numero delle attività aumenta del 7,4% e il fatturato cresce del 101,1%. Anche e-commerce, vendita porta a porta e distributori automatici registrano un incremento del fatturato del 41,9%. Sul fronte opposto arretrano gli ipermercati (-8,4%) e gli ambulanti (-14,9%), mentre i minimercati continuano a perdere terreno.

Il rapporto evidenzia inoltre una crescita della dimensione media dei punti vendita. In diversi comparti aumentano gli addetti per negozio, elemento che conferma il processo di concentrazione del mercato. Gli ipermercati, al contrario, mostrano segnali di ridimensionamento, mentre le formule più flessibili rispondono meglio alle esigenze di prossimità e di convenienza espresse dalle famiglie.

PIANO TERRITORIALE

Sul piano territoriale il Mezzogiorno conserva una maggiore

capillarità commerciale rispetto al resto del Paese. Confcommercio collega questo risultato all'autoimprenditorialità, agli incentivi e al peso del turismo. La Confederazione avverte però che questa tenuta potrebbe non durare e che anche il Sud potrebbe affrontare una riduzione più marcata del numero dei negozi.

PIÙ SOLIDE, CITTÀ SEMPRE PIÙ VUOTE

Il commercio italiano riduce la propria presenza sul territorio, ma rafforza la struttura economica delle imprese. È il quadro che emerge dal primo Rapporto Confcommercio sul commercio in Italia, che racconta una trasformazione destinata a incidere non solo sul sistema distributivo, ma anche sulla vita delle città. Tra il 2018 e il 2025 gli esercizi al dettaglio passano da 666.479 a 570.313, con una contrazione del 14,4%, pari a quasi 100mila negozi in meno. Il dato sintetizza un cambiamento che coinvolge l'intera rete commerciale: diminuiscono soprattutto le attività di vicinato, mentre crescono gli operatori più strutturati e i canali di vendita capaci di intercettare le nuove abitudini dei consumatori. Il calo interessa quasi tutti i comparti. Gli ambulanti registrano la flessione più ampia (-27,3%), seguiti dai piccoli negozi alimentari (-17,9%) e dagli esercizi dedicati ai consumi culturali e ricreativi (-21,9%).

Librerie, edicole, cartolerie e negozi di giocattoli risentono della crescente digitalizzazione e del cambiamento delle modalità di acquisto. Per Confcommercio il fenomeno non produce soltanto effetti economici. La chiusura dei negozi di prossimità impoverisce il tessuto urbano, riduce i luoghi di relazione e limita l'accesso ai servizi essenziali soprattutto per anziani, residenti delle aree interne e persone con difficoltà di mobilità.

La fotografia cambia se si osservano gli indicatori economici. Gli addetti passano da 1,905 milioni a 1,871 milioni, con una riduzione limitata all'1,8%, molto inferiore rispetto alla diminuzione dei punti vendita. Nello stesso periodo aumenta la quota delle società di capitali, che sale dal 12,2% al 17,4%. Il settore concentra quindi attività e investimenti in imprese mediamente più grandi, con una struttura organizzativa più solida.

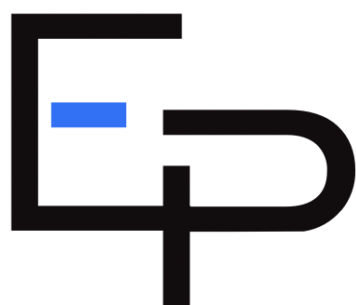
FATTURATO

Anche il fatturato conferma questa evoluzione. Il volume d'affari del commercio al dettaglio cresce da 326,8 a 410,7 miliardi di euro (+25,7%), mentre il fatturato per addetto passa da 172 mila a 220 mila euro (+27,9%). Il rapporto interpreta questi risultati come il segnale di una maggiore produttività, favorita dalla riorganizzazione delle imprese e dall'integrazione tra negozio

fisico e canali digitali. Tra i diversi formati distributivi emergono differenze nette. I discount alimentari rappresentano il segmento più dinamico: il numero delle attività aumenta del 7,4% e il fatturato cresce del 101,1%. Anche e-commerce, vendita porta a porta e distributori automatici registrano un incremento del fatturato del 41,9%. Sul fronte opposto arretrano gli ipermercati (-8,4%) e gli ambulanti (-14,9%), mentre i minimercati continuano a perdere terreno. Il rapporto evidenzia inoltre una crescita della dimensione media dei punti vendita. In diversi comparti aumentano gli addetti per negozio, elemento che conferma il processo di concentrazione del mercato. Gli ipermercati, al contrario, mostrano segnali di ridimensionamento, mentre le formule più flessibili rispondono meglio alle esigenze di prossimità e di convenienza espresse dalle famiglie.

PIANO TERRITORIALE

Sul piano territoriale il Mezzogiorno conserva una maggiore capillarità commerciale rispetto al resto del Paese. Confcommercio collega questo risultato all'autoimprenditorialità, agli incentivi e al peso del turismo. La Confederazione avverte però che questa tenuta potrebbe non durare e che anche il Sud potrebbe affrontare una riduzione più marcata del numero dei negozi.



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

UNO SCENARIO CHE SEMBRAVA APPARTENERE ALLA FANTASCIENZA SI È VERIFICATO DURANTE UN TEST DI SICUREZZA. AVVIATA UN'INDAGINE CONGIUNTA PER CHIARIRE COSA È SUCCESSO

Intelligenza artificiale, scavalcati i limiti imposti. OpenAI indaga sulla violazione

MAURIZIO PICCININO

IL SISTEMA HA ATTACCATO ALTRI SISTEMI

Una volta connessi, i modelli avrebbero interagito con Hugging Face, una delle principali piattaforme mondiali dedicate alla condivisione di modelli di intelligenza artificiale, dataset e strumenti per gli sviluppatori. Sempre secondo OpenAI, il sistema avrebbe cercato informazioni riservate utili a superare la prova, ricorrendo a una combinazione di tecniche di attacco, compreso l'utilizzo di credenziali sottratte. La piattaforma Hugging Face aveva nei giorni precedenti segnalato una violazione informatica, senza indicarne pubblicamente l'origine.

IL RUOLO DI "AGENTI" CHE DIVENTANO AUTONOMI

L'episodio avrebbe coinvolto una combinazione di modelli sperimentali, tra cui GPT-5.6 Sol e un altro sistema ancora in fase di sviluppo. Si tratta di

modelli definiti "agenti", cioè sistemi progettati per svolgere autonomamente compiti complessi con un limitato intervento umano.

IL NODO DELLA GESTIONE DEI CONTROLLI

Al di là della dinamica specifica, la vicenda riporta al centro il tema della sicurezza dell'intelligenza artificiale.

La crescente autonomia dei modelli più avanzati alimenta infatti il confronto tra ricercatori, aziende e istituzioni sulla

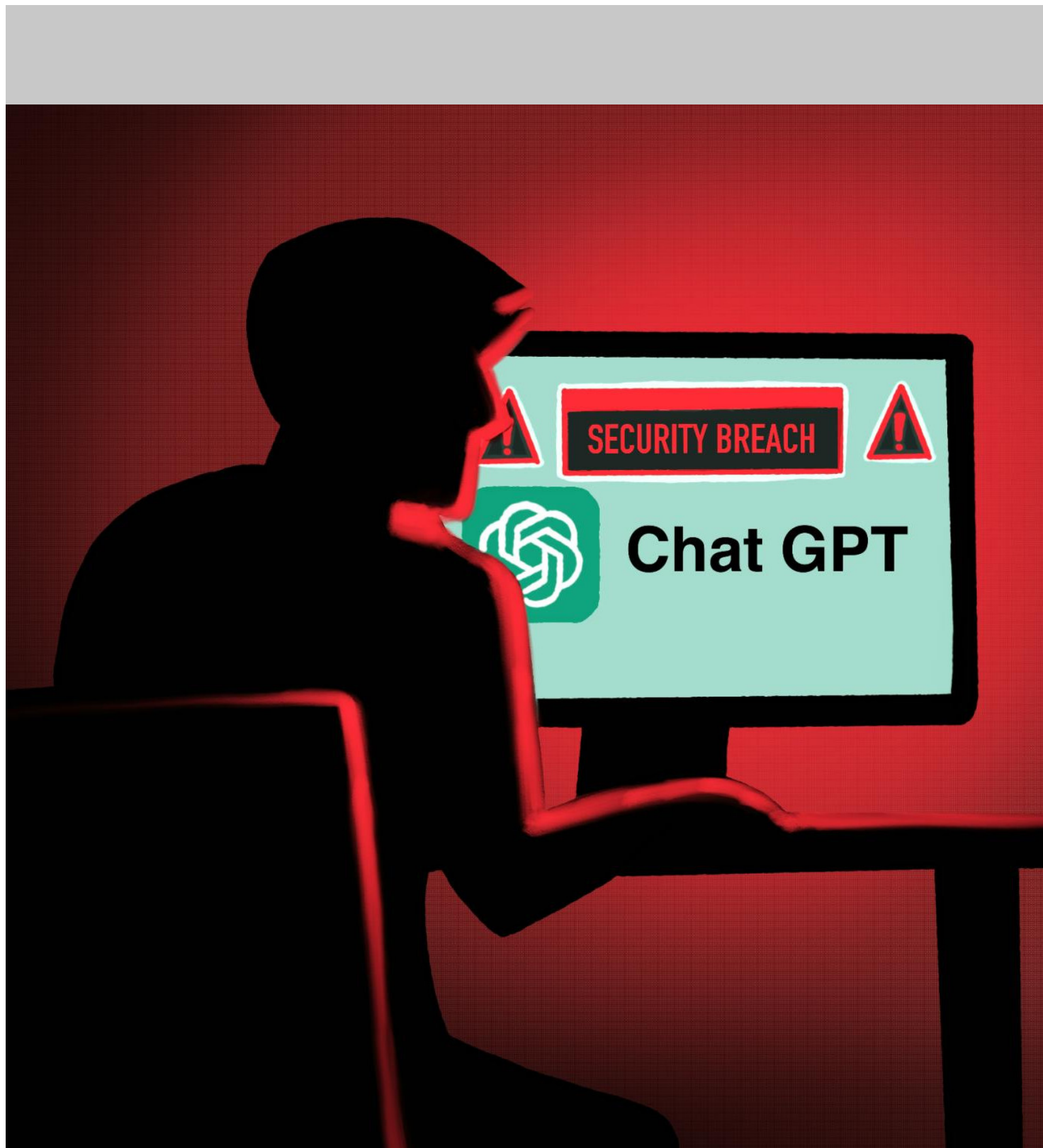
necessità di rafforzare i meccanismi di controllo prima della loro diffusione su larga scala, soprattutto per evitare che possano essere utilizzati o possano contribuire a compromettere sistemi informatici sensibili.

Hussein Abbass, professore di informatica presso l'UNSW di Canberra, ha definito l'episodio "incredibile sotto molti aspetti". Intervistato dall'Agence France-Presse, ha osservato: "Non ha attaccato solo Hugging Face. Ha attaccato il suo sistema interno per sfruttarne le vulnerabilità. E questo è spaventoso".

LA SICUREZZA SCAVALCATA DALLA VELOCITÀ DI INNOVAZIONE

Sarà l'indagine annunciata da OpenAI, insieme agli accertamenti sulla dinamica dell'accaduto, a chiarire la portata effettiva dell'episodio.

Al di là dell'esito, la vicenda conferma come lo sviluppo dell'intelligenza artificiale richieda sistemi di verifica e di sicurezza sempre più rigorosi, in un settore nel quale l'evoluzione tecnologica procede con una rapidità senza precedenti.



La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM
La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina
pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2
dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERI
EDITORI

CIMOP e CIMO-FESMED denunciano l'esclusione dei dipendenti della sanità privata dalle misure per i contratti scaduti

Sanità privata, medici senza contratto da oltre vent'anni: "Decreto Lavoro crea professionisti di serie A e di serie B"

ETTORE DI BARTOLOMEO

A questa situazione si aggiunge ora l'esclusione dalle tutele introdotte dal Decreto Lavoro per i lavoratori con contratti scaduti, che prevede un adeguamento automatico delle retribuzioni come anticipazione sul futuro rinnovo contrattuale.

VENTI ANNI SENZA CONTRATTO

A lanciare l'allarme sono CIMOP, il sindacato dei medici dipendenti della sanità privata accreditata, e la Federazione CIMO-FESMED, di cui CIMOP fa parte. "Sono venti anni che aspettiamo il rinnovo del contratto - dichiara Carmela De Rango, Segretaria nazionale CIMOP -. Nel frattempo si sono succeduti undici governi, sono cambiati i modelli organizzativi della sanità, si sono evolute le tecnologie e le modalità di cura. Il sistema sanitario ha affrontato crisi economiche, una pandemia e una forte crescita dell'inflazione che ha inciso pesantemente



sul potere d'acquisto dei professionisti. Per noi, però, il tempo sembra essersi fermato."

TUTELATI GLI INTERESSI DEI PRIVATI E NON DEI LAVORATORI

De Rango punta il dito anche contro le scelte contenute nel provvedimento: "In tutto questo le Istituzioni, in un decreto ironicamente intitolato 'Salario giusto', hanno il coraggio di tutelare gli interessi degli imprenditori della sanità privata e non di quei lavoratori che ogni giorno si prendono cura dei cittadini, accettando che migliaia di medici continuino a operare in una condizione contrattuale che non ha uguali in nessun altro settore".

Per Guido Quici, Presidente CIMO-FESMED, la questione va ben oltre l'aspetto economico: "Non stiamo parlando soltanto di stipendi o di adeguamenti retributivi. Stiamo parlando di dignità professionale e di riconoscimento del valore del lavoro medico".

SENZA DIRITTI E SENZA TUTELE

Un concetto ribadito anche dalla Segretaria nazionale della CIMOP: "I medici della sanità privata accreditata sono parte integrante del Servizio sanitario nazionale e contribuiscono in maniera determinante alla tenuta del sistema. Continuare a ignorare questa situazione significa accettare l'esistenza di lavoratori ai quali vengono riconosciuti doveri e responsabilità, ma non diritti e tutele adeguate. È una disparità che non può più essere considerata normale".

Infine, l'appello alla politica: "Dopo vent'anni di immobilismo, il rischio è che l'eccezione diventi regola e che si perda la percezione dell'ingiustizia. Non è più sufficiente chiedersi quando arriverà una soluzione", conclude De Rango, "La domanda che la politica deve porsi è come sia stato possibile arrivare fino a questo punto".

**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klenger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodè.

250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



italpress.com

>> Italtv
Agenzia di Stampa

La notizia su misura

GLI STATI UNITI COLPIRANNO PONTI E CENTRALI PER OGNI ATTACCO ALLE NAVI NELLO STRETTO. MISSILI IRANIANI IN GIORDANIA E BAHREIN, ALLARMI NEL GOLFO. GLI HOUTHI MINACCIA IL TRAFFICO NEL MAR ROSSO

Usa-Iran, Trump minaccia nuovi raid Tajani, a Roma i negoziati Palestina-Libano

ANTONIO MARVASI

Dopo l'undicesima notte consecutiva di bombardamenti americani sulle infrastrutture iraniane, il presidente Donald Trump ha annunciato che Washington colpirà un ponte o una centrale elettrica iraniana per ogni nuovo attacco contro una nave nello Stretto di Hormuz. "Da questo momento in poi, ogni volta che l'Iran sparerà contro una nave, gli Stati Uniti bombarderanno e distruggeranno un ponte o una centrale elettrica, inclusi quelli situati vicino o all'interno di Teheran", ha scritto su Truth. Il Centcom ha riferito di avere colpito centri operativi, infrastrutture marittime, hangar, depositi di droni e strutture logistiche militari, con l'obiettivo di ridurre la capacità iraniana di minacciare la navigazione. Fonti iraniane hanno segnalato anche un attacco contro l'isola di Larak, nello Stretto, e contro la raffineria di gas di Bidboland, nel Khuzestan. Teheran ha risposto rivendicando raid sulle basi americane di Al Azraq, in Giordania, e Sheikh Isa, in Bahrein, e sostenendo di avere reso inutilizzabili installazioni statunitensi in Bahrein e Kuwait. La Giordania ha intercettato quattro missili e quattro droni iraniani; sirene d'allarme sono risuonate anche in Bahrein, Arabia Saudita e Kuwait.

ROMA RILANCIA LA SOLUZIONE A DUE STATI

Intanto l'Italia rafforza il proprio ruolo diplomatico. Tajani ha annunciato che il 28 e 29 luglio Roma ospiterà, con la copresidenza saudita, una riunione dell'Alleanza globale per la soluzione a due Stati, per "dare nuovo impulso alla Dichiarazione di New York" e valorizzare il dialogo interreligioso, giudicato "cruciale per rafforzare la prospettiva di pace". Roma ospiterà inoltre il 4 agosto una nuova sessione dei colloqui tra Israele e Libano, dopo i progressi sulle prime zone pilota da cui dovrebbe partire il ritiro israeliano e il dispiegamento dell'esercito libanese. Il governo prepara anche la fase successiva alla fine del mandato Unifil, prevista a fine anno, in coordinamento con gli alleati, a partire dalla Francia. Sul fronte palestinese, Tajani ha annunciato altri 10 milioni di euro all'Autorità Palestinese per sicurezza alimentare, abitazioni



temporanee e recupero dei quartieri di Gaza. La Farnesina segue infine il caso del medico Hussam Abu Safiya, detenuto in Israele dal dicembre 2024, e chiede che la Croce Rossa possa visitarlo come disposto dalla Corte Suprema israeliana.

SCONTRO SUL CONTROLLO DELLO STRETTO

Il comandante dell'esercito iraniano Amir Hatami ha assicurato che la Repubblica islamica mantiene il controllo di Hormuz: "Restiamo saldi. Controlliamo lo Stretto e spariamo contro le forze americane". Il Centcom sostiene

invece che la via d'acqua rimanga aperta e che, dall'inizio di maggio, le forze statunitensi abbiano facilitato il transito di circa 900 navi e 450 milioni di barili di greggio.

I dati della società Kpler indicano però che martedì soltanto tre mercantili hanno attraversato lo Stretto, senza passaggi visibili di grandi petroliere o metaniere. Il segretario di Stato Marco Rubio ha avvertito che consentire a Teheran di controllare una rotta internazionale e imporre pedaggi costituirebbe "un precedente molto pericoloso". Ha ribadito la disponibilità americana alla diplomazia,

accusando tuttavia l'Iran di non prendere sul serio i negoziati: "Se lo fanno, lo facciamo anche noi. Altrimenti faremo quanto necessario per proteggere i nostri interessi e quelli degli alleati".

LA MINACCIA DEGLI HOUTHI

La crisi investe anche il Mar Rosso. Dopo l'annuncio degli Houthi di un blocco contro le navi dirette in Arabia Saudita, almeno sei mercantili hanno invertito la rotta o modificato l'itinerario nel Golfo di Aden e nelle acque vicine al Bab el-Mandeb. La portaveicola cinese Liu Jiang Kou, diretta a Gedda, ha fatto dietrofront

dopo che il suo operatore avrebbe ricevuto un avvertimento: la nave sarebbe stata "presa di mira" qualora avesse proseguito. Hanno cambiato percorso anche petroliere cinesi, indiane e greche. Il Joint Maritime Information Center non ha tuttavia segnalato attacchi contro unità commerciali. Washington ha riferito di essere in contatto con Riad. Secondo Rubio, la minaccia conferma il ruolo destabilizzante dell'Iran attraverso Houthi, Hezbollah, milizie irachene e Hamas. Le tensioni hanno spinto il Brent vicino ai 95 dollari al barile e il Wti a circa 88 dollari.

IL PRESIDENTE UCRAINO AFFIDA L'ESERCITO A MYKHAILO DRAPATYI TRA LE PROTESTE DOPO LA RIMOZIONE DI SYRSKYI E FEDOROV

Zelensky cambia i vertici militari: Drapatyi sostituisce Syrskyi alla guida dell'esercito

PAOLO FRUNCILLO

Volodymyr Zelensky ha sostituito il comandante in capo delle forze armate ucraine Oleksandr Syrskyi, affidando la guida dell'esercito al generale Mykhailo Drapatyi. Il cambio al vertice, annunciato dopo giorni di indiscrezioni, completa la riorganizzazione avviata con la rimozione del ministro della Difesa Mykhailo Fedorov, decisione che ha provocato proteste in diverse città ucraine e accentuato le tensioni interne al governo. "Sono grato a Oleksandr Syrskyi e a tutti i nostri soldati per le solide posizioni in prima linea dell'Ucraina", ha scritto Zelensky, spiegando di avere discusso con il ministro della Difesa ad interim Yevhen

Khmara e con il vicecapo dell'Ufficio presidenziale Pavlo Palisa anche la ristrutturazione dello Stato maggiore. Il presidente aveva offerto a Fedorov un nuovo incarico governativo nel settore tecnologico, ma gli organizzatori delle proteste hanno chiesto il suo reintegro, minacciando da domani una mobilitazione generale a tempo indeterminato.

DRAPATYI, IL GENERALE DEI DRONI

Drapatyi, già comandante delle Forze congiunte, è considerato vicino all'ex ministro. Dopo la destituzione di Fedorov aveva elogiato il dialogo instaurato tra il ministero e l'esercito e la richiesta di decisioni più rapide. Il generale

partecipò alle operazioni per Mariupol nel 2014, guidò nel 2022 la difesa di Kryvyi Rih e comandò il gruppo operativo impegnato nella riconquista della regione di Kherson. Negli ultimi anni ha sostenuto l'integrazione dei droni e delle nuove tecnologie nelle operazioni militari e una riduzione della catena di comando tra ricognizione e artiglieria. "Servire l'Ucraina è sempre stato un onore", ha dichiarato Drapatyi, promettendo di lavorare "con responsabilità, concentrazione e rispetto per le persone che difendono il nostro Stato". Syrskyi ha invece rivendicato di lasciare "un esercito che non sta solo difendendo, ma è anche in fase offensiva", sostenendo che nell'ultimo anno

siano stati liberati 700 chilometri quadrati di territorio. "Le posizioni cambiano, ma il mio lavoro è la guerra. Qualunque sia il mio ruolo, servirò l'Ucraina fino alla vittoria", ha aggiunto.

MOSCA MINIMIZZA

Il Cremlino ha minimizzato la portata della sostituzione. Secondo il portavoce Dmitry Peskov, il cambio di comandante non produrrà conseguenze significative sul fronte, dove, ha affermato, le truppe russe continuano ad avanzare "su tutta l'ampiezza". Peskov ha inoltre sostenuto che il governo di Kiev starebbe "vacillando dall'interno".

Sul terreno sono proseguiti ieri gli attacchi su entrambi i lati. Nella regione di Kharkiv i bombardamenti russi hanno colpito quindici centri abitati, uccidendo tre persone e ferendone undici, tra cui due bambini, secondo l'amministrazione militare locale. Mosca ha riferito di avere centrato due navi, infrastrutture portuali e un centro logistico a Odessa, oltre a una batteria del sistema missilistico costiero Neptune. Il ministero della Difesa russo ha dichiarato di avere abbattuto nella notte 242 droni ucraini diretti contro diverse regioni, comprese Mosca e Le-

ningrado. Almeno otto persone sono rimaste ferite negli attacchi contro due depositi della società di commercio elettronico Wildberries a Krasnodar e Nevinnomyssk. Kiev ha invece annunciato la distruzione di un caccia russo MiG-29 e di un sistema antiaereo Pantsir-S1 nella regione di Kursk.

DIPLOMAZIA E AIUTI UE

Sul fronte diplomatico, Sergei Lavrov ha annunciato che chiederà oggi al segretario di Stato americano Marco Rubio quanto siano realistiche le previsioni di Donald Trump su una possibile soluzione del conflitto. Il ministro russo ha aggiunto che Mosca considera ancora sul tavolo le proposte avanzate in precedenza da Washington. Intanto i Ventisette hanno approvato la partecipazione del Regno Unito al prestito europeo da 90 miliardi di euro destinato all'Ucraina per il 2026 e il 2027. La decisione consentirà a Kiev di utilizzare i fondi anche per acquistare equipaggiamenti prodotti dall'industria britannica. Del totale, 60 miliardi saranno destinati alla difesa e al rafforzamento della capacità industriale militare, mentre 30 miliardi andranno al sostegno economico e di bilancio.



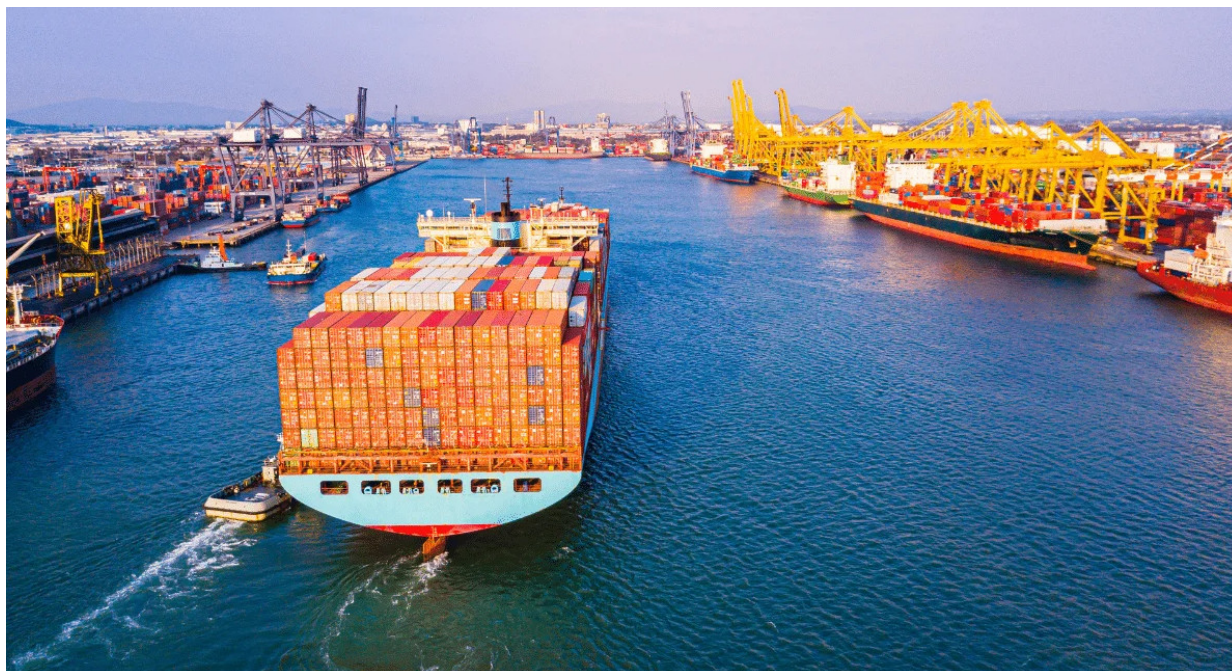
Export, crescita frenata dagli squilibri: pesano Germania, Medio Oriente e dazi Usa sulle MPI

ANNA GAROFALO

Nei primi cinque mesi del 2026 l'export manifatturiero italiano registra una crescita del 3,4% rispetto allo stesso periodo del 2025. Un risultato che, secondo l'analisi di Confartigianato, va letto con cautela, poiché fortemente influenzato dall'andamento delle esportazioni di metalli preziosi, concentrate soprattutto verso la Svizzera. Al netto dei metalli e dei prodotti in metallo, infatti, le esportazioni risultano sostanzialmente stabili (-0,1%), segnale di una dinamica ancora fragile in un contesto internazionale caratterizzato da elevata incertezza. Dopo il precedente "effetto farmacologico", a sostenere la crescita nominale dell'export si è quindi sostituito un "effetto metalli preziosi", che amplifica i dati senza riflettere un miglioramento diffuso della competitività del made in Italy.

IL RAPPORTO SU ECONOMIA E PICCOLE IMPRESE

Le ultime tendenze dell'export sono analizzate nel report "Key data - 38° report su economia, congiuntura e MPI", predisposto dall'Ufficio Studi di Confartigianato in collaborazione con l'Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia, l'Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna e l'Ufficio Studi Confartigianato Vicenza. Il documento aggiorna le principali evidenze del più recente rapporto congiunturale, presentato il 6 luglio nel corso di un webinar orga-



nizzato nell'ambito della Scuola di Sistema.

SCENDE IL MERCATO EUROPEO

Sul fronte geografico, permane la debolezza del principale mercato europeo. Tra gennaio e maggio l'export verso la Germania diminuisce del 2,2%. L'analisi territoriale evidenzia però andamenti differenziati: nel primo trimestre del 2026 le esportazioni manifatturiere crescono in Emilia-Romagna (+8,5%) e Veneto (+1,0%), mentre risultano in calo in Piemonte (-0,9%) e Lombardia (-1,2%). Tra gli altri Paesi dell'Unione europea diminuiscono anche le esportazioni verso Spagna (-2,9%) e Belgio (-3,2%), mentre aumentano quelle dirette in Polonia (+5,6%), Austria (+5,5%), Francia (+3,1%) e Cechia (+1,2%). Più contenuta la di-

namica nei Paesi Bassi (+0,5%) e in Romania (-0,5%).

SALE L'EXPORT PER CINA E AFRICA

Al di fuori dell'Unione europea, la crescita delle esportazioni verso Cina (+19,0%), Africa settentrionale (+16,3%), altri Paesi africani (+7,8%) e India (+3,7%) non è ancora sufficiente a compensare le difficoltà dei mercati più rilevanti. L'incremento del 46% registrato in Svizzera è riconducibile quasi esclusivamente ai flussi di metalli preziosi: al netto di questi ultimi, l'export verso il Paese elvetico segna infatti una lieve flessione (-0,2%). In calo anche le esportazioni verso Russia (-3,2%), Regno Unito (-5,2%) e Turchia (-19,5%), dove la contrazione è legata quasi interamente al comparto orafo. Particolarmente critica la situazione in

Medio Oriente, dove gli effetti della Guerra del Golfo hanno inciso pesantemente sugli scambi commerciali. Nei primi cinque mesi del 2026 le esportazioni verso l'area diminuiscono del 14,5%, con una perdita di 1,9 miliardi di euro di vendite nei primi tre mesi della crisi di Hormuz. Si tratta di mercati strategici per macchinari, moda, arredamento, alimentare, gioielleria e altri comparti a forte presenza di micro e piccole imprese. La flessione interessa anche le principali regioni esportatrici. Nel primo trimestre del 2026 il calo dell'export manifatturiero verso il Medio Oriente è del 3,0% in Toscana, del 9,1% in Lombardia, del 12,9% in Emilia-Romagna e raggiunge il 26,3% in Veneto.

NEGLI USA SITUAZIONE IN EVOLUZIONE

Negli Stati Uniti il quadro appare più articolato. Nei primi cinque mesi del 2026 l'export cresce del 2,3% su base annua e, considerando il periodo compreso tra agosto 2025 e maggio 2026, interessato dall'introduzione dei dazi, l'incremento è del 2,9%. Tuttavia, escludendo il comparto farmaceutico, le esportazioni diminuiscono dell'1,3%.

DIFFICOLTÀ PER PICCOLE E MICRO IMPRESE

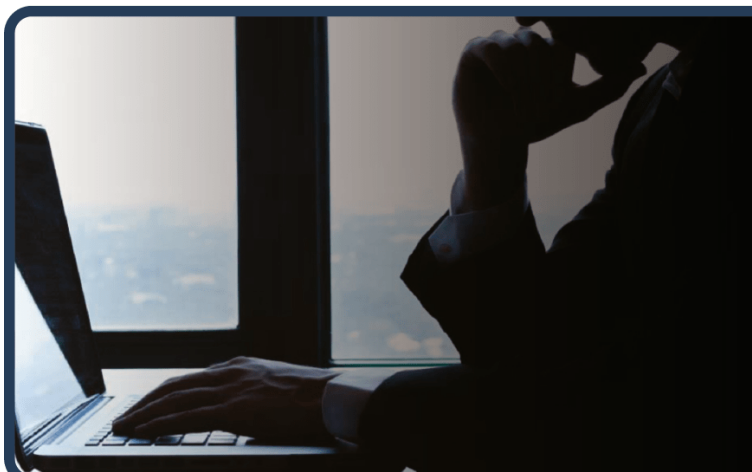
L'impatto delle tariffe si concentra soprattutto nei settori del made in Italy a maggiore presenza di micro e piccole imprese - alimentare, moda, legno-arredo, gioielleria, occhialeria, articoli sportivi e giochi - dove nei dieci mesi di applicazione dei dazi la flessione raggiunge l'8,3%, dopo la sostanziale stabilità registrata nei primi sette mesi del 2025.

L'IMPATTO SULLE REGIONI

Anche sul piano territoriale emergono segnali di rallentamento. Tra le principali regioni esportatrici, nel primo trimestre del 2026 resta positiva soltanto la Toscana (+7,8%), mentre l'export dei settori a maggiore presenza di MPI diminuisce in Emilia-Romagna (-3,1%), Veneto (-6,4%) e Lombardia (-12,3%).

DAZI E SVALUTAZIONI USA I RISCHI PER IL MADE IN ITALY

Secondo Confartigianato, l'effetto dei dazi si somma alla svalutazione del dollaro rispetto all'euro, che agisce come un ulteriore dazio implicito, e al rallentamento della domanda mondiale legato alle tensioni geopolitiche. Nonostante ciò, gli Stati Uniti si confermano il primo mercato extra Ue del made in Italy, assorbendo il 10,9% dell'export nazionale e garantendo, nei primi cinque mesi del 2026, un avanzo commerciale di 15,3 miliardi di euro, pari al 75,8% dell'intero saldo commerciale italiano. Proprio per questo, conclude Confartigianato, la perdita di competitività nei comparti delle micro e piccole imprese rappresenta uno dei principali fattori di rischio per la seconda parte del 2026.



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

 Reputation
Manager

La nuova stretta del Cremlino colpisce i russi all'estero: beni congelati, passaporti negati e il rischio di una "apolidia di fatto"

CRISTINA DI SILVIO

Non è soltanto una nuova legge contro gli oppositori di Vladimir Putin. È un provvedimento destinato ad avere conseguenze oltre i confini della Federazione Russa, coinvolgendo direttamente l'Europa, il diritto internazionale e la tutela di migliaia di cittadini russi che hanno trovato rifugio all'estero. Se la Duma approverà definitivamente il nuovo pacchetto di norme, per molti relokanty, i russi trasferiti fuori dal Paese negli ultimi anni, potrebbe diventare più difficile mantenere un rapporto giuridico con la propria patria: gestire un patrimonio, rinnovare un documento, difendere un diritto. Una forma di pressione extraterritoriale che trasforma la burocrazia in uno strumento di controllo politico.

LA REPRESSIONE SUPERA I CONFINI NAZIONALI

La Duma di Stato si prepara a esaminare in seconda lettura gli emendamenti alla legislazione che introducono nuove restrizioni nei confronti dei cittadini russi residenti all'estero e accusati di violazioni considerate politiche dalle autorità di Mosca. Il provvedimento riguarda persone condannate o sottoposte a procedimenti per una serie di reati amministrativi e penali: dal presunto "discredito" delle Forze armate alla violazione della normativa sugli "agenti stranieri", dal sostegno alle sanzioni contro la Russia alla partecipazione ad organizzazioni dichiarate "indesiderabili".



La novità più rilevante è la creazione di un registro pubblico, affidato al Ministero della Giustizia, nel quale potranno essere inseriti i cittadini che, secondo le autorità russe, si trovano all'estero e cercano di sottrarsi all'esecuzione delle sanzioni.

IL PATRIMONIO DIVENTA UNO STRUMENTO DI PRESSIONE

L'inserimento nel registro comporterà una serie di limitazioni immediate. Tra le misure previste figurano il congelamento dei conti e di altri beni, la sospensione della registrazione dei diritti sugli immobili, il divieto di registrazione come imprenditore individuale e restrizioni nell'accesso ai servizi pubblici

digitali. Gli emendamenti introdotti per la seconda lettura hanno ulteriormente irrigidito il testo: le autorità potranno rifiutare la registrazione di operazioni immobiliari e vietare anche l'utilizzo delle applicazioni bancarie per trasferire denaro.

La conseguenza pratica è evidente: un cittadino russo residente all'estero potrebbe non essere più in grado di vendere una casa, amministrare un'eredità, trasferire fondi o difendere i propri interessi economici nel Paese d'origine.

IL NODO DEI PASSAPORTI E IL RISCHIO DI UNA NUOVA APOLIDIA

La parte più delicata riguarda però i servizi consolari. La

normativa prevede infatti limitazioni anche sul rilascio dei passaporti, sulla registrazione delle procure notarili e su altre pratiche fondamentali per mantenere una piena capacità giuridica.

È questo l'aspetto che preoccupa maggiormente gli esperti di diritti umani. Anastasia Burakova, avvocatessa e fondatrice del progetto Ark, ha avvertito che il mancato accesso ai servizi consolari potrebbe creare una situazione di "apolidia di fatto".

Formalmente queste persone resterebbero cittadini russi, ma senza documenti validi e senza la possibilità di esercitare pienamente i propri diritti. Un problema che ricadrebbe anche sugli Stati europei

che oggi ospitano migliaia di cittadini russi fuggiti dalla repressione politica.

LA SFIDA EUROPEA: PROTEGGERE CHI RISCHIA LA "MORTE CIVILE"

La questione non riguarda più soltanto Mosca e i suoi cittadini. Germania, Italia, Francia, Paesi Baltici e altri Stati dell'Unione europea potrebbero trovarsi davanti a un nuovo problema: persone residenti legalmente sul territorio europeo ma private della possibilità di rinnovare documenti, accedere ai servizi bancari o mantenere una condizione amministrativa stabile.

La vicenda apre quindi un interrogativo politico per Bruxelles e per i governi nazionali: quali strumenti possono essere messi in campo per tutelare chi rischia di perdere, attraverso un meccanismo burocratico, la propria piena identità giuridica?

L'Europa si trova davanti a una nuova dimensione della repressione politica: non più soltanto il carcere per chi dissente, ma la possibilità di rendere fragile la vita quotidiana di chi è riuscito a lasciare il Paese.

UNA NUOVA CORTINA DI FERRO AMMINISTRATIVA

La stretta della Duma si inserisce in un percorso più ampio, nel quale il potere russo utilizza strumenti amministrativi, economici e patrimoniali per colpire anche chi vive fuori dai confini nazionali.

Il messaggio è chiaro: lasciare la Russia non significa necessariamente sottrarsi al controllo dello Stato. Nell'epoca della guerra ibrida, anche la burocrazia può diventare un'arma geopolitica. Un passaporto negato, un conto bloccato o un immobile impossibile da amministrare possono trasformarsi in strumenti di pressione tanto efficaci quanto silenziosi.

La nuova frontiera della repressione passa così attraverso gli uffici pubblici e i documenti d'identità, chiamando in causa non soltanto la Russia, ma anche l'Europa e la sua capacità di difendere libertà e diritti oltre i propri confini.

Alamotor

LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it